

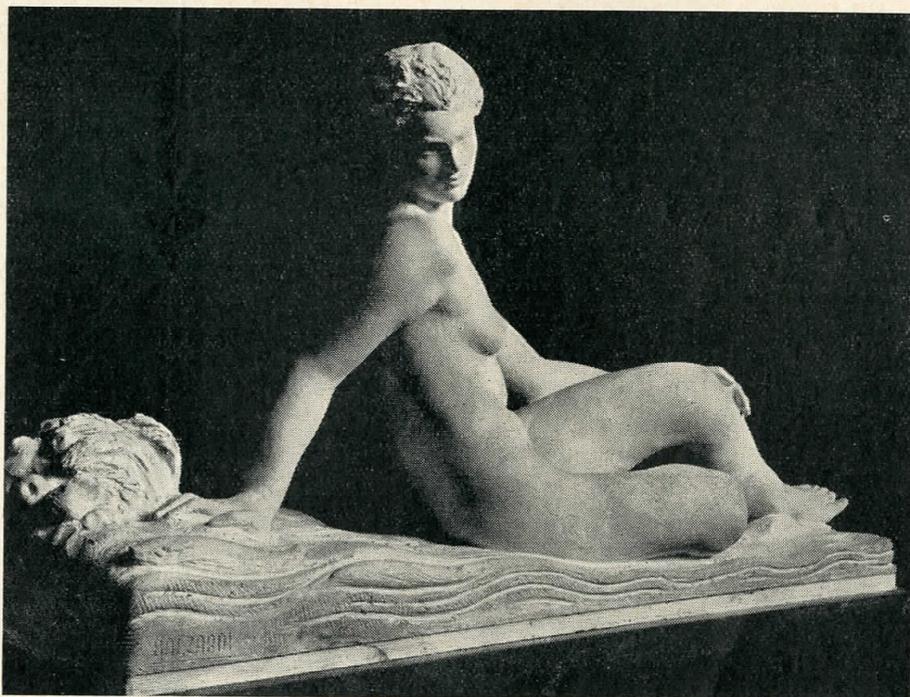
boeme. La robusta persona e la maschia faccia sono lo specchio della sua indole morale. Negli anni giovanili che sono i più facili e i più gai, il nostro scultore ha studiato e ha lavorato, vivendo piuttosto solitario, isolandosi anche dalla masnada bella dei compagni che battagliavano per comuni idealità politiche ed estetiche. Il Balzardi ha voluto avere, anche nella città, una illusione di prati e di silenzio verde. Ed è andato ad abitare in una casa vecchia, tra colonica e civile, oltre la barriera torinese, alla quale si arriva - e va e va! - percorrendo una strada che pare un viottolo di campagna. Nella solitudine ha creato il monumento che la sua Domodossola dedica alla gloria dei prodi caduti per la Patria. Giovine e soldato, il Balzardi ha accettato l'incarico fiducioso con l'anima preparata a veder tutto bello e grande nella vita e nell'arte. E l'opera è nata lentamente ma serenamente: le ansie, le incertezze, le incontentabilità hanno resi aspri e dolorosi i giorni all'artista, ma gli han dato modo di indugiare sui primi segni, di placare i fervori e le passioni nella calma della contemplazione dell'idea che, nella creta obbediente prima e poi nel bronzo e nel granito, è, oggi, realtà, sostanza e vita ».

Noi già avvertiamo in questa opera giovanile e non debole una sana preparazione tecnica e una personale affermazione di arte, che contiene, e non solamente in germe e potenzialità, ma in atto, qualità che indicano sin d'allora nel Balzardi, lo statuario che non tarderà a dire altre, e più possenti, parole.

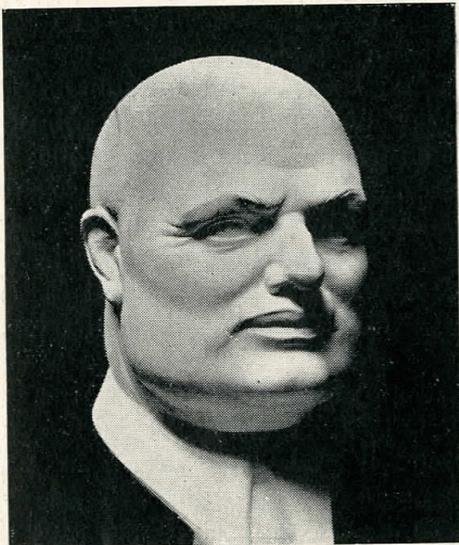
Non è questa la sede opportuna per esaminare ogni singola opera dello scultore, compito che formerà a suo tempo, oggetto di una monografia. Ricordato che il Balzardi ha cominciato sin dal 1920 ad essere presente alle principali esposizioni italiane a Firenze, Venezia, Torino e altrove, vogliamo soffermarci su alcune delle sue opere a parer nostro più significative e rappresentative della sua arte.

Una di queste è senza dubbio la statua giacente del *Sonno* cui il « Gruppo Giornalisti » la cui giuria era composta dagli Accademici d'Italia Felice Carena e Attilio Selva, da Felice Casorati e Emilio Zanzi, relatore Michele Guerrisi, assegnò il premio Po alla Bien-

nale veneziana del 1934. La figura di donna nuda, senza alcun intendimento erotico e pur seducente, ardita, ma non plateale, è un superbo pezzo di scultura. L'armonia delle forme, la robustezza e la grazia del corpo, la serenità del profilo fanno di questa personificazione del sonno una statua degna di documentare e perpetuare la purezza e la nobiltà della stirpe. Il soggetto che sembra, in un primo tempo accademico, diremmo quasi scolastico, è trattato dal Balzardi con vigoria personale, e la dura materia, resa morbida dalla sapiente carezza dello scalpello, ci appare vivificata da un senso spirituale che trascende la superba signoria del femineo corpo nudo. E che il nudo muliebre, questa tremenda pietra di paragone contro la quale s'infrangono tante false vocazioni artistiche, sia trattato con disinvoltura e nobile sicurezza dall'artista, lo vediamo pure in quel *Nudo di donna con libro* che figurò alla XX Biennale di Venezia. Anche in questo, nella donna dai possenti fianchi sembra sia raffigurato un fiore della razza, una delle innumeri sane donne italiane, cui la maternità è missione e ragion di vita. E come a petto di queste robuste figurazioni di vita ci appaiono lagrimevoli cose taluni nudi stilizzati, vuoi virili vuoi feminei, che abbiamo visto nelle compiacenti sale di troppe mostre di « avanguardia », poveri aborti poco dissimili dagli idoli polinesiani e dalle pitture abissine!



ANGELO BALZARDI - Bozzetto di statua per fontana



ANGELO BALZARDI - IL Possidente

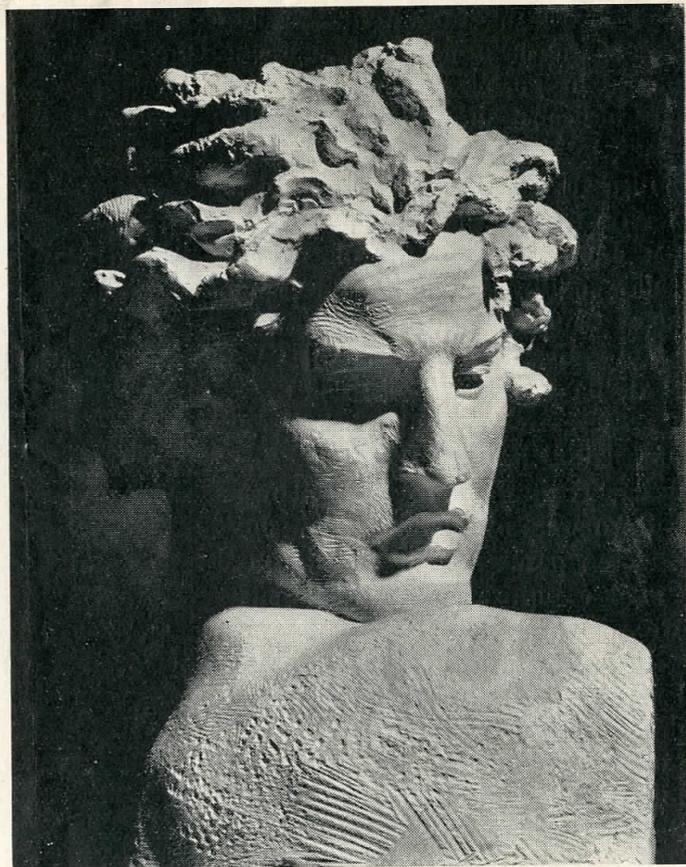
Altrettanto robusto nella modellatura, ma forse meno sorvegliato e meno felice nella resa dell'insieme ci appare lo scultore nel *Bozzetto di una statua per fontana*. Il Balzardi, sano tradizionalista, permeato di equilibrato senso di modernità poteva forse richiamarsi, rivivendoli nella propria intima personalità, ai modelli del genere di cui le grandi ville romane e fiorentine si adornano, e che ancor oggi, salvo le gigantesche proporzioni, sono modelli insuperati.

Nel suo ampio e silenzioso studio, fra la folla di calchi e di statue, di studi anatomici e di targhe, abbiamo anche ammirato una maschia *Testa del Duce*, forte interpretazione della volitiva e possente sembianza del fondatore dell'Impero. Nella *Psiche*, particolare di un bozzetto per concorso, il Balzardi ci appare, pur nel lavoro incompiuto, dotato di ottime qualità di introspezione psicologica. Qualità che si esplicano appieno nella testa di *Contadino piemontese* acquistata dalla Confederazione degli Artisti nel 1930 per la costituenda Galleria e, soprattutto, in quella felicissima figura de *Il possidente*, cui venne assegnato il Premio Raymond dalla Galleria d'Arte Moderna di Torino nel 1933. Questa efficace testa cui starebbe bene per titolo la frase Panziniana: *Il padrone sono me* è, a parer nostro, un autentico capolavoro.

La duplice resa, somatica e psicologica, è di un verismo sorprendente. Il possidente di campagna d'altri tempi pervaso dall'ansia della mercatura e del guadagno, uso a contrattare a marenghi e a valutare terreni e derrate, inteso ad accumulare e a godere unicamente del cautelato peculio, è reso magi-

stralmente con un verismo che non è caricatura, con un'implacabilità che non è ironia.

Fra le opere d'indole celebrativa guerresca, dopo il monumento di Domodossola, si hanno da ricordare ancora il *Bozzetto per il Monumento al Legionario Fiumano* costituito da un'alta stele poggiante su di un basamento a gradini circolari e quadrati, con ai piedi una figura di legionario e a sommo della stele una vittoria alata, non muto nel suo complesso, ma forse troppo sobrio nella parte sculturale costituita, oltre che dalle due figure, da due altorilievi che sormontano di poco la figura del legionario, lasciando nuda per due terzi la stele; e il *Monumento ai Caduti del 92° Reggimento Fanteria*, donato da S. A. R. il Principe di Piemonte, nel 1934, al Reggimento stesso. In quest'ultimo la retorica comune a tanti monumenti del genere, retorica che anziché una celebrazione d'eroismo e un voto di fede e di riconoscenza, ci è apparsa più volte quasi una perpetuazione di uno stato d'animo d'angoscia e di terrore attraverso alle sembianze ischeletrite o dolenti o perpetuate in un atteggiamento di spasimo, è nettamente superata. Il fante in grigioverde, avvolto nel pastrano, fermo nell'atteggiamento di scolta, è immagine di virilità e di



ANGELO BALZARDI - Psiche

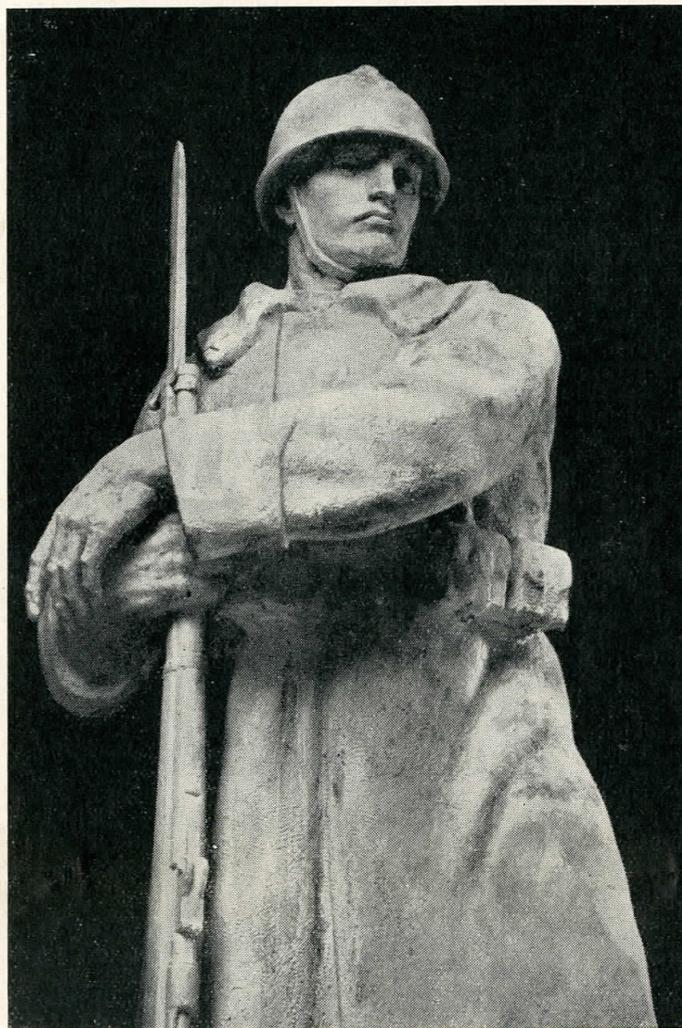
(Particolare)

fierazza, quale si conviene alla celebrazione di un olocausto che è motivo d'orgoglio e di severo dolore, e che ha da influire sugli animi come esempio e come oggetto di venerazione e non come figurazione di strazio. In questa statua, qualunque sia il suo valore artistico – e a noi appare come una delle più « sentite » opere del Balzardi – l'artista ha messo un po' della sua anima di trincerista, della sua passione di italiano, della sua fede di scultore.

Non è il caso di proseguire in una enumerazione di tante altre opere del Balzardi in ognuna delle quali è palese l'anelito a perfezionarsi, a far sì che il ritmo espressivo si addimostri compiutamente in tutti gli aspetti della tridimensionalità. Egli è, in questo periodo in cui tanti navigano nell'incertezza, indecisi se continuare a far del nuovo ad ogni costo o riacostarsi idealmente e tangibilmente alle sane tradizioni italiane, una forza sicura, un elemento che sa il fatto suo, che non cerca il facile successo con una plastica, ci si passi il termine, balbettante, ma persegue tenacemente e severamente la sua via, conscio che, se un'arte moderna, degna del tempo nostro, ha da affermarsi, essa arte non deve nè ignorare nè vilipendere quella dei secoli trascorsi.

Artista del tempo fascista e fascista militante, Angelo Balzardi ha portato nella vecchia città pedemontana la solidità de' suoi monti impervi che vigilano i confini della patria, e da quelli ha tratto la tenacia che sa superare ogni ostacolo, affrontare le più dure fatiche per far sì che la potenzialità di un ideale d'arte si trasmuti in un fatto reale. E le opere che di lui abbiamo esaminato ci dicono che la via prefissasi l'ha già per un buon tratto percorsa e che non è lontano dal traguardo.

Fra la recente sua attività ci piace ancora ricordare il *Sacrario dei Caduti* eseguito per la città di Alessandria, opera di prossima inaugurazione. E ancora per Alessandria, per l'auspicata visita del Fondatore dell'Impero, egli ha disegnato l'arengo attorno al quale correrà in caratteri romani il motto virgiliano: *E l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende.*



ANGELO BALZARDI - Il Fante

(Particolare del Monumento ai Caduti del 92° Fanteria)

Affrancatosi completamente dalle influenze dei suoi maestri, il Balzardi ci ha dato opere sode e originali, cui la sua vitalità e la sua passione non tarderanno ad aggiungerne altre che tenderanno, per quell'eterna legge che governa gli autentici artisti, a superarsi sempre.

TERESIO ROVERE